

Buon compleanno ANPI!

E sono 75. E buon compleanno alle partigiane e ai partigiani, i sopravvissuti, che ancora sono testimonianza della stagione di dignità, di dolore e di amore che ci consentì di rinascere. Resistenza e Liberazione. Due parole calde, che si è cercato e si cerca di offuscare, oggi più di ieri, nel clima di solitudine e di declino che avvolge il nostro Paese.

E buon compleanno al grande popolo antifascista che, indipendentemente dal suo voto alle politiche o alle europee, sa che questa repubblica va difesa ad ogni costo, perché dietro l'angolo – e l'angolo è molto vicino – si nascondono le belve della notte della democrazia, gli esecutori testamentari delle leggi razziali, gli odiatori di chiunque sia diverso da sé. I fascisti ci sono ancora.

L'argomento polemico preferito dalle destre, nei ricorrenti, patetici e infruttuosi tentativi di denigrare l'ANPI, è quello di dire che ormai i partigiani che hanno fatto la guerra non ci sono quasi più e quindi l'associazione dei partigiani non avrebbe più motivo di esistere.

L'ANPI attuale è esattamente quella che i partigiani combattenti hanno voluto che fosse, cioè **un'associazione aperta agli antifascisti** che *“condividendo il patrimonio ideale, i valori e le finalità dell'ANPI intendono contribuire con il proprio impegno concreto e nel rispetto dello Statuto, alla realizzazione delle politiche e degli scopi associativi, con il fine di conservare, tutelare e diffondere la conoscenza delle vicende e dei valori della Resistenza che, con la lotta e con l'impegno civile e democratico, ha consegnato alle nuove generazioni come elemento fondante della Repubblica, della Costituzione e dell'Unione Europea e come patrimonio essenziale della memoria del Paese”*.

E' dal 2006 che i partigiani, con una modifica coraggiosa e lungimirante dello Statuto, hanno aperto l'adesione all'ANPI alle generazioni successive alla loro. Hanno anche dato un nome a questa novità. Un bel nome: **“La nuova stagione dell'ANPI”**.

Difesa dei valori democratici insieme ai nuovi temi della società: *violenza sulle donne, ruolo subalterno della donna, omofobia, oscurantismo, chiusura verso i migranti, lavoro non più come diritto ma quasi come carità, caporalato, sfruttamento*.

75 anni di memoria, di ricerca e di battaglie. Ed oggi a questa memoria l'Associazione dei partigiani intende dedicare un archivio pubblico con le interviste e le video testimonianze delle partigiane e dei partigiani viventi. Il progetto, ideato dai giornalisti Gad Lerner e Laura Gnocchi, promosso dalla Presidenza nazionale Anpi, sostenuto dallo Spi Cgil, si completerà nel giro di un paio d'anni. Uno scrigno vivente.

Certo, cambia il Paese. Non più il tempo delle brigate e delle divisioni partigiane; neppure quello di Scelba o di Tambroni, o dell'autunno caldo, o delle stragi neofasciste, o del terrorismo, di Craxi e Berlinguer, di Berlusconi o dei successivi governi. Un tempo nuovo, inquietante, che alcuni chiamano post-democrazia, cioè una via ignota e oscura che staremmo già percorrendo, ben descritta da Luigi Manconi quando scrive che *ogni giorno stiamo perdendo un frammento di libertà*.

Ecco perché l'Anpi deve difendere e salvaguardare più di ieri le libertà incrinata per rispondere appieno alla sua missione che è fra l'altro, come si legge nel suo statuto, *“concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli”*.

l'Anpi in questi ultimi anni ha contribuito a costruire il reticolo della difesa della civiltà: quello di stare insieme accomunati e consapevoli tenendosi per mano nel buio e riconquistando la luce.

Ma non basta ancora. In tutt'altro contesto e situazione, nel 1943, la risposta fu un acronimo prima d'allora sconosciuto: CLN. E il Comitato di Liberazione Nazionale accolse tutti, anche i monarchici.

Se ce c'è un rischio per la Costituzione e le libertà, c'è un rischio per gli italiani in quanto cittadini, lavoratori, persone; un rischio per i diritti umani, politici e civili.

E' finito il tempo degli indifferenti.